

Master in governance e innovazioni di welfare locale

**Eva Carbini Galeassi
A.A.2020/2021**

Project work

***Percorsi di integrazione dei Minori Stranieri non
Accompagnati***

Indice

Introduzione	pag.3
Contesto di riferimento	pag.3
Il problema	pag.3
L'idea progettuale	pag.4
Obiettivo	pag.5
Attività previste	pag.5
Figure coinvolte	pag.6
Tempi previsti	pag.7
Il progetto	pag.7
Coprogettazione e normativa	pag.8

Introduzione

L'idea di project work parte dalla mia esperienza lavorativa e si pone l'obiettivo di migliorare le condizioni di 42 minori stranieri non accompagnati e neomaggiorenni del progetto SAI che gestisco per una ASP della Regione Marche, il progetto coinvolge sette Comuni di quattro delle cinque province marchigiane, 6 cooperative e 7 strutture. Il progetto qui presentato è in fase di lavorazione, al momento stiamo portando avanti dei tavoli con il Centro di Salute Mentale ed Enti del Terzo Settore ed è intenzione dei diversi attori di proseguire la collaborazione nel tempo e di dare istituzionalizzazione all'intero progetto.

Contesto di riferimento

Il progetto è volto a sperimentare pratiche innovative nell'ambito dell'integrazione e della promozione della salute intesa come benessere psicologico di adolescenti e giovani, sia minori che stranieri non accompagnati che giovani italiani frequentanti le scuole superiori, i quali pur nella diversità possono avere spazi di dialogo su tematiche condivise rispetto alla loro specifica età giovanile. La partecipazione dei giovani residenti nel Comune di Ancona è su base volontaria, per i giovani stranieri, la proposta è orientata a coloro che hanno maggiore conoscenza della lingua italiana ed è anche questa su base volontaria. Ad entrambi i gruppi di giovani viene introdotto il progetto in classe e nella Comunità ospitante in maniera da renderli consapevoli dell'attività e dei laboratori che andranno a svolgere. È possibile considerare l'inserimento del mediatore nel gruppo rispetto alla lingua maggiormente richiesta secondo la tipologia dei giovani stranieri inseriti, al fine di dare possibilità di garanzia di partecipazione ai ragazzi.

Il problema

Nel progetto SAI per MSNA sono accolti 42 minori provenienti da dieci diversi paesi del mondo ma i problemi riscontrati sono comuni ad ognuno di essi. Nel periodo precedente alla pandemia Covid19 i minori erano coinvolti in esperienze previste dalla comunità, ma raramente avevano occasioni di confrontarsi con il gruppo di pari cresciuti nella città dove loro risiedevano. Con l'arrivo della pandemia anche le attività che permettevano loro una maggiore aggregazione si sono bloccate e c'è stata un'interruzione e un rallentamento dei percorsi di inclusione quali tirocini formativi, lavorativi, corsi professionali e di lingua, e con queste si sono fermate anche le situazioni che permettevano ai ragazzi di avere momenti di confronto al di fuori dalla struttura: corsi sportivi, attività di volontariato e uscite di gruppo. Tutto questo ha portato all'acutizzarsi di alcune criticità soprattutto sotto l'aspetto della salute mentale. In quattro delle sette strutture coinvolte nel progetto ci sono stati episodi, più o meno gravi, di esternalizzazione di un disagio mentale profondo e allarmante. Abbiamo riscontrato che all'interno delle Comunità non è presente un meccanismo strutturato di identificazione del disagio psicologico, le ore di servizio psicologico, che potrebbero essere fondamentali a livello preventivo, oltre che di supporto emotivo, non sono purtroppo aumentate in quanto le risorse disponibili sono rimaste invariate. Le ore di supporto psicologico sono fornite da una figura esterna rispetto all'equipe di progetto. Sul territorio c'è

poca conoscenza reciproca tra i servizi e le possibilità di contatto tra questi, inoltre i servizi di assistenza psicologica territoriale hanno lunghe liste di attesa quindi si arriva sempre ad intervenire già in situazioni di emergenza.

L'idea progettuale

Considerata la necessità di promuovere attività di costruzione sociale in risposta ai problemi riscontrati nell'assistenza dei minori stranieri non accompagnati, si è pensato ad un progetto che è stato condiviso e rafforzato dai contributi di diversi attori. L'idea è partita dalla Pubblica Amministrazione per cui lavoro e si è deciso di portare avanti una co-progettazione attraverso la costituzione di alcuni tavoli di implementazione delle misure da mettere in atto. L'Assistente Sociale responsabile e i responsabili del progetto SAI sono entrati direttamente nella progettazione e hanno preso contatti con le realtà del territorio da coinvolgere al fine di promuovere uno scambio diretto e un coinvolgimento paritario di tutti i soggetti. Consideriamo la co-costruzione del progetto un'importante occasione per rafforzare ed implementare alcune collaborazioni territoriali che potrebbero, in futuro, creare nuove assi di lavoro. In un tempo in cui si assiste a un profondo cambiamento del ruolo dell'ente pubblico nella tutela e nella promozione del benessere sociale e in cui sembrano attenuarsi le differenze tra attori pubblici e privati, la coprogettazione introduce la possibilità di sperimentare forme di partenariato più ravvicinate, in grado di incrementare la condivisione di responsabilità, di rischi e di vantaggi tra i soggetti coinvolti nella realizzazione dei servizi di welfare locale.

Nella costruzione del progetto, a causa del continuo dialogo tra gli attori, diverse volte è stata cambiata la strada da voler intraprendere, nei momenti di confronto venivano sottolineate diverse sfumature dello stesso concetto e questo ha reso la prima fase (che diciamo è tutt'ora in atto) più complicata del previsto. La collaborazione viene promossa sia sul piano teorico che pratico in quanto le associazioni sono state inviate ad intervenire sia nella parte di pianificazione, compresa la partecipazione nella ricerca delle risorse economiche che, in futuro, nella parte di distribuzione del servizio. Non viene esclusa delle ulteriori ed eventuali modifiche a progetto iniziato sulla base delle esigenze e dei bisogni espressi dai beneficiari al momento del suo avvio. L'aspetto positivo riscontrato è una co-responsabilità nella realizzazione del progetto condivisa da tutti i partecipanti, dove non viene riconosciuto un capofila ma una governance di rete.

“Accanto all'Amministrazione pubblica, verticalmente schierata, e accanto alle aziende socio-assistenziali for profit, dobbiamo altresì considerare non solo l'onnipresente e sempre citato Terzo settore (con le sue cooperative, le sue associazioni, le sue fondazioni), ma anche il cosiddetto Quarto settore (associazioni, movimenti e gruppi di mutualità), nonché i welfare «collaterali» emergenti da realtà civiche importanti come le scuole, gli oratori, le parrocchie, le associazioni sportive e culturali, le grandi aziende, le famiglie, i cittadini motivati”¹

¹ De Ambrogio U., Ghetti V., Dessi C., “Progettare e valutare nel sociale”, Carrocci, 2014

Obiettivo

Gli obiettivi che si cercano di raggiungere sono diversi ma primo tra tutti è l'integrazione e l'inclusione dei minori stranieri non accompagnati presenti nelle comunità del Comune di Ancona con i coetanei e con alcuni quartieri. Inoltre, si cercherà di offrire ai giovani che frequentano le scuole superiori di Ancona la possibilità di conoscere realtà diverse dalla propria. Il coinvolgimento dei quartieri permetterà di costruire una rete che possa diventare lo strumento di potenzializzazione in quanto verrà usata per introdurre il ragazzo all'interno del quartiere e creare una propria identità, essere riconosciuto e apprezzato in maniera tale che possa acquisire, con il tempo, maggiore competenze relazionali da poter utilizzare poi sia in campo lavorativo che di socializzazione sul territorio. I diversi percorsi saranno poi guidati e accompagnati da medici psicologi del Centro di Salute Mentale della città di Ancona, tale collaborazione è ritenuta preziosa in quanto apre la strada ad una collaborazione più strutturata tra il Servizio Sanitario, i Servizi Sociali che hanno in carico il gruppo di MSNA e le Scuole Superiori. Sono state già organizzate delle giornate di formazione per il riconoscimento dei primi segnali di allarme psicologico per gli educatori della strutture al fine di ridurre le situazioni di accesso emergenziale al Servizio Sanitario, dando quindi la possibilità di intervenire tempestivamente nel caso di eventuale disagio.

L'azienda pubblica per cui lavoro valuta le attività a favore dei cittadini in generale ma in questo caso dei minori, più favorevoli se assicurate attraverso rapporti di collaborazione co-costruiti con organizzazioni di volontariato o associazioni di promozione sociale, piuttosto che acquisire le stesse attività sul mercato

Attività previste

Le attività previste all'interno del progetto sono principalmente tre:

1- Incontri di gruppo con i giovani per un massimo di 15 partecipanti su base volontaria, gli incontri saranno gestiti dal Centro di Salute Mentale e svolti all'interno degli Istituti Superiori e nell'orario scolastico. In accordo con i docenti verranno utilizzate le ore previste per l'Educazione Civica. Gli argomenti sono stati scelti dai docenti in accordo con gli educatori delle comunità, con l'Assistente Sociale del progetto SAI MSNA e lo psichiatra e tratteranno del disagio sociale creato causato dal periodo di isolamento pandemico, delle loro aspettative verso il futuro, del ruolo di internet e dei social e delle sensazioni in periodi di conflitto portando ad esempio il fatti della guerra in Ucraina. Inoltre, saranno un importante mezzo per potenziare e promuovere le linee di ascolto e consulenza alle quali un giovane può accedere attraverso la scuola e gli sportelli presenti sul territorio. Il numero degli incontri verrà valutato in itinere in quanto alcune delle scuole superiori coinvolte sono degli Istituti professionali e si sono riscontrati dei dubbi da parte dei docenti riguardo all'interesse degli alunni nei confronti di tali incontri.

2. Attivazione di laboratori creativi ed espressivi di street art. Vedranno la partecipazione di massimo 15 partecipanti, verranno gestiti da un'associazione di street art del territorio, con l'aiuto dei volontari di Servizio Civile di UNICEF e della tirocinante del CSM e verranno

svolti all'interno degli spazi di un centro polifunzionale della Città di Ancona gestito da un'Associazione Culturale. All'interno dei laboratori i giovani potranno elaborare le tematiche affrontate con il CSM e costruire, immaginare e proiettarsi costruttivamente e con fiducia nel futuro.

3. Inserimento dei minori ospitati nelle comunità in progetti di "Azione di Comunità", al fine di creare legami sociali all'interno di due quartieri dove troviamo due delle strutture che ospitano gli MSNA. Nei due quartieri sono stati da poco inaugurati due *sportelli di quartiere* che vedranno il coinvolgimento degli MSNA che volontariamente mostreranno interesse alla partecipazione di alcune azioni a favore della Comunità come ad esempio la consegna della spese, di pacchi, di libri, manutenzioni ed altri piccoli compiti che favoriscano la solidarietà e socialità tra vicini. E' importante offrire ai ragazzi occasioni nelle quali si sentono utili e riconosciuti all'interno del loro quartiere e offrire loro occasioni di confronto anche con persone adulte che possono diventare punti di riferimento all'interno del loro quartiere. In questo modo potremo osservare la creazione di una welfare society, dove sono (anche) i cittadini stessi responsabili del benessere degli altri cittadini².

Figure coinvolte

Giovani degli Istituti Superiori della città di Ancona, viene richiesto il coinvolgimento di circa 7 ragazzi per istituto delle classi terze o quarte

Giovani stranieri non accompagnati inseriti nel progetto SAI MSNA di età compresa tra i 17 e i 18 anni, privi di adulti nel territorio italiano. Sono scelti su base volontaria e dopo essere stati sensibilizzati sugli argomenti e i vari step del progetto da parte di un educatore interno alla Cooperativa.

Centro di Salute Mentale, parteciperà con uno psichiatra, uno psicologo e una tirocinante. Il Centro di salute mentale si occupa di coordinare gli interventi di prevenzione, cura, riabilitazione e reinserimento sociale, tramite l'integrazione funzionale con le attività dei distretti, dei servizi di medicina preventiva e di educazione sanitaria.

Mediatore culturale, verrà chiamato su richiesta dei minori al fine di permettere ai giovani stranieri di esprimersi nel modo migliore e verranno utilizzate risorse di un progetto FAMI.

UNICEF della Provincia di Ancona, parteciperà con le volontarie disponibili, i servizi civili e le volontarie del gruppo giovanile YOUNICEF.

Associazione Artistica, fornito dall'Associazione Culturale che userà fondi proveniente da altre progettualità per realizzare il laboratorio e lavori nel quartiere.

Associazione Culturale che si trova nello stesso quartiere di una delle strutture che ospitano i minori stranieri non accompagnati, è un centro importante della città di Ancona, al suo interno è presente una biblioteca ed è la sede di numerose associazioni del territorio.

² Andersen N.A., Pors J., G., Prandini R., "Il welfare delle potenzialità", Mimesis, 2016

Istituti di istruzione superiore nelle figure di presidi e personale scolastico che hanno collaborato alla diffusione del progetto e alla costruzione

Tempi previsti dal progetto

Il progetto avrà durata di tre mesi, mesi di aprile maggio e giugno, vedrà la conclusione con la GMR - Giornata Mondiale del Rifugiato, che si celebra ogni anno il 20 giugno. Per l'occasione, tra le altre attività previste nel programma, verranno esposti i lavori realizzati dai ragazzi e verrà creata un'opera di *street art* in uno dei quartieri dove viene svolto il progetto "Azioni di Comunità" insieme all'artista, ai giovani e agli abitanti del quartiere.

Il Progetto

OUTCOMES: Sviluppo di empatia, rispetto verso il prossimo, inclusione dei giovani più vulnerabili, riduzione dei rischi di discriminazione, creazione di una comunità.

IMPATTI DIFFUSI ATTESI (soprattutto nel quartiere): crescita civile, cooperazione tra persone e settori, sviluppo di una cultura di inclusione sociale dando attenzione alle categorie di giovani più vulnerabili e a rischio di esclusione.

SERVICE PROVIDER - Associazioni, Fondazioni, Cooperative, Pubblica Amministrazione

INVESTITORE: Le risorse economiche sono fornite dalla Pubblica Amministrazione ASP nell'ambito di alcune economie del progetto SAI MSNA, da una Fondazione di Comunità presente nei Comuni dell'Ambito di cui è capofila la Pubblica Amministrazione titolare del progetto SAI e risorse disponibili di altri progetti già in essere portati avanti dai diversi Enti del terzo settore coinvolti.

Le risorse umane sono fornite dalla Pubblica Amministrazione, dalle cooperative che compongono l'RTI del progetto, da volontari e servizi civili degli ETS, dai professori e dal personale del CSM.

EXIT STRATEGY: Definire un impianto organizzativo e creare un'infrastruttura sostenibile che metta in rete in maniera strutturale i vari attori coinvolti mediante patti di collaborazione e patti educativi di comunità, tra gli ETS, le scuole e la PA.

VALUTAZIONE: è prevista la redazione di un report finale da parte dei diversi partecipanti che illustri la gestione in termini qualitativi e quantitativi. Viene condivisa da tutti i referenti del progetto ed ha lo scopo di analizzare i risultati finali attraverso alcuni indicatori di riferimento quali: risultati sociali, risultati economici, valore aggiunto (impatto sociale, riscontro pubblico) ed eventuali proposte per il prosieguo e azioni di miglioramento. In itinere verranno fatti degli incontri con i diversi attori al fine di valutare l'andamento del progetto ed eventualmente modificarne alcuni aspetti.

PUNTI DI DEBOLEZZA/CRITICITÀ: Nel progetto, ad oggi non vengono previste convenzioni o accordi, ma esclusivamente lo svolgimento in favore di terzi di attività o

servizi sociali di interesse generale, vengono comunque identificati dei referenti che concordano le modalità operative e sono responsabili del progetto per la loro realtà, i quali si scambiano informazioni e attivano interventi di miglioramento. Non sono previste forme di corrispettivo economico e tutti i servizi che verranno attivati saranno a titolo gratuito (ad esclusione del laboratorio artistico), le organizzazioni coinvolte non traggono alcun profitto diretto o indiretto dalle loro prestazioni.

Una difficoltà riscontrata nell'ambito della pianificazione delle attività è stata la poca conoscenza tra gli attori coinvolti anche se provenienti dallo stesso territorio, però è stato considerato anche un punto di forza per la creazione di nuove collaborazioni e partnership sempre più in un'ottica di rete e welfare sociale condiviso.

Coprogettazione e normativa

La legislazione nazionale

• Legge 328/00 "Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali", delinea un modello di welfare di sussidiarietà verticale³ ed orizzontale⁴, attraverso un assetto improntato al criterio della prossimità dei livelli istituzionali al cittadino e ad una visione orizzontale del rapporto tra poteri pubblici e bisogni territoriali:

- l'art. 1, commi 4 e 5 riconosce al Terzo Settore un ruolo attivo, sia nell'erogazione che nella progettazione dei servizi sociali;
- l'art. 5 comma 2 prevede, ai fini dell'affidamento dei servizi, che gli enti pubblici promuovano azioni per favorire il ricorso a forme di aggiudicazione o negoziali che consentano ai soggetti del Terzo Settore la piena espressione della propria progettualità. Ci si muove qui chiaramente nell'alveo dei riferimenti alla legislazione in materia di appalti, viene tuttavia riconosciuta e valorizzata la capacità progettuale del terzo settore;
- l'art. 6, comma 2 lettera a) attribuisce ai Comuni l'attività di programmazione, progettazione e realizzazione del sistema locale dei servizi sociali in rete, attraverso la concertazione delle risorse umane e finanziarie locali, con il coinvolgimento del Terzo Settore

Con il D.p.c.m. 30/03/2001, in attuazione dell'art. 5 delle Legge 328, viene introdotto per la prima volta il termine "co-progettazione" nel quadro normativo nazionale, rinviando al legislatore regionale l'adozione di indirizzi per definire modalità di indicazione e funzionamento delle istruttorie pubbliche. Al suo interno viene confermata l'esigenza di valorizzare il ruolo del Terzo Settore nelle attività di programmazione e progettazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali. Poi viene sostenuta, sempre nel rispetto della normativa vigente, la necessità di favorire sempre di più la collaborazione con il Terzo

³ relazioni gerarchiche con la Pubblica Amministrazione nelle quali le responsabilità pubbliche ricadono sulle autorità prossime ai cittadini

⁴ rapporto tra la Pubblica amministrazione e la società civile nel quale gli attori non vivono relazioni gerarchiche ma lavorano in cooperazione tra loro

settore. Infine viene sostenuto che “al fine di affrontare specifiche problematiche sociali, valorizzando e coinvolgendo attivamente i soggetti del terzo settore, i comuni possono indire istruttorie pubbliche per la coprogettazione di interventi innovativi e sperimentali su cui i soggetti del terzo settore esprimono disponibilità a collaborare con il comune per la realizzazione degli obiettivi. Le regioni possono adottare indirizzi per definire le modalità di indicazione e funzionamento delle istruttorie pubbliche nonché per la individuazione delle forme di sostegno”.

Decreto legislativo 3 luglio 2017, n. 117, “Codice del Terzo settore, a norma dell'articolo 1, comma 2, lettera b), della legge 6 giugno 2016, n. 106. “Codice del Terzo Settore” e decreti attuativi dello stesso”.

Con il Decreto Ministeriale n. 72 del 31/03/2021 “Linee guida sul rapporto tra Pubbliche Amministrazioni ed enti del Terzo settore”. Di fondamentale importanza sono gli art. 55- 57 del Codice del Terzo Settore i quali prevedono il coinvolgimento degli Enti del Terzo Settore mediante la co-progettazione, la co- programmazione e l'accreditamento. L'art. 55 del CTS amplia il concetto di amministrazione pubblica, nella quale vengono ricompresi non solo i Comuni ma anche le ASL, gli Istituti Scolastici etc e anche i settori di interesse sono molteplici (servizi sociali, prestazioni socio sanitarie, educazione, istruzione, formazione, ricerca scientifica di particolare interesse sociale, servizi strumentali degli enti del terzo settore, cooperazione allo sviluppo, commercio equo solidale, alloggio sociale, agricoltura sociale, attività sportive dilettantistiche, adozioni internazionali etc.).

Grazie a questa serie di normative emanate soprattutto negli ultimi due anni le pratiche collaborative, ma soprattutto di co-programmazione sono aumentate, sia nelle grandi città che nei piccoli centri, favorite anche da una maggiore consapevolezza culturale, da una società in continuo mutamento nella quale emergono bisogni sempre diversi e si dove cercano sempre nuove soluzioni. Inoltre, la collaborazione non viene utilizzata dalle Pubbliche Amministrazioni come una metodologia più veloce di affidamento di un servizio senza passare per una gara di appalto in quanto vengono gestite seguendo le modalità indicate.

È indubbio che negli ultimi anni sia cresciuto l'interesse nei confronti della coprogettazione: il termine è ormai entrato nell'uso corrente, il più delle volte per indicare genericamente un approccio e una metodologia di lavoro partecipati. Una parola, dunque, il cui prefisso «co» dà voce alla diffusa esigenza di poter essere più coinvolti nei processi decisionali riguardanti gli aspetti della vita quotidiana, mette implicitamente in discussione le tradizionali forme di espressione della democrazia delegata, richiama la necessità di promuovere effettive esperienze di costruzione sociale di risposte ai problemi presenti nelle comunità locali.

Con il progetto qui presentato, si è cercato di esplorare nuove forme di progettazione e produzione dei servizi e delle prestazioni socio-assistenziali a livello locale. Essendo il welfare sociale una delle direttrici più interessanti per lo studio dell'innovazione dei rapporti tra amministrazioni pubbliche e attori privati si è cercato di procedere in questo senso.

La peculiarità di questo tema risiede nel fatto che i servizi in questione mantengono una natura contraddittoria. Per alcuni versi, essi sono considerati espressione di un contatto

sociale riconducibile ad un principio di solidarietà sociale. In quanto tali, essi possono essere qualificati giuridicamente come servizi non economici, la cui titolarità dovrebbe essere per definizione pubblica. Nel nostro caso, la partecipazione di più professionisti e/o volontari consente di integrare competenze, punti di vista e risorse per poter rispondere in modo più efficiente e mirato alle esigenze del cittadino o della comunità. Le reti sociali rappresentano un elemento importante per la definizione di un progetto di aiuto in quanto consentono di mettere in campo le risorse informali esistenti, integrare con i servizi territoriali e valorizzare/rafforzare i legami sociali.

Le maggiori criticità nel gestire una coprogettazione vengono riscontrate nella gestione dei tavoli di lavoro, talvolta le esperienze e le azioni che si mettono in campo non sono soddisfacenti ma è importante reagire in modo non rinunciatario cercando soluzioni e individuando nuove attività da proporre che corrispondano maggiormente alla problematica che si vuole andare ad affrontare. Inoltre, di non poca importanza sono i fraintendimenti che riguardano il cofinanziamento, infatti quando gli attori in campo sono molteplici risulta più complessa l'intera gestione. Una soluzione è sicuramente quella di mettere in campo formazioni anche istituzionali e congiunte tra PPAA e TS, garantire figure consulenziali soprattutto per questo primo periodo e fornire maggiore accompagnamento nella fase di gestione mediante la valutazione e il monitoraggio partecipati.

Nella coprogettazione molto spesso in prima linea troviamo, non come soggetti passivi, ma come protagonisti gli Enti locali i quali hanno compreso che collaborando si riesce a mettere in primo piano l'interesse pubblico come strategia di intervento che mira ad integrare diverse risorse e competenze coerenti con una visione generale orientata alla sussidiarietà. Per le Pubbliche Amministrazioni non sempre è vantaggioso ricorrere alle gare di appalto ossia all'acquisto di prestazioni nelle quali vengono assicurati servizi di comunità mediante una competizione di mercato, infatti talvolta ricorrere alla collaborazione promuove e supporta un ampio concorso di soggetti e forze diverse implementano la costruzione di un nuovo servizio grazie a soluzioni collaborative e sostegno sussidiario di soggetti della società civile.

All'interno della Pubblica Amministrazione per la quale lavoro, abbiamo recentemente approvato un regolamento al fine di dare attuazione a processi di collaborazione con gli Enti del Terzo Settore. Tale regolamento è stato accompagnato da una serie di fac-simile di modelli e moduli con l'intenzione di semplificare il percorso a tutti gli operatori. Prima di intraprendere il percorso viene fatta una valutazione da parte dei Dirigenti, tenendo presente gli obiettivi che si cercano di raggiungere al fine di individuare la modalità più adeguata per raggiungerli, cioè ricorrendo alla collaborazioni oppure acquisire servizi e attività sul mercato.

Una volta deciso per la co-progettazione, sono stati individuati alcuni passaggi da rispettare, primo tra tutti la pubblicazione di un avviso di pubblico interesse nel quale si rende nota la volontà di procedere ad una co-programmazione, non vengono però indicate le specifiche azioni da realizzare, ma solamente i bisogni ai quali dare risposta; infatti vengono indicati gli obiettivi, i requisiti di partecipazione e le modalità di presentazione della domanda, e saranno

poi gli Enti del terzo settore a manifestare il proprio interesse. Il suddetto avviso è finalizzato alla creazione di un elenco di ETS che verrà aggiornato costantemente. Generalmente l'iscrizione ha durata di 3 anni. In un secondo momento verrà attivato un tavolo di coprogettazione organizzato in più sessioni tutte verbalizzate, e il verbale stesso funge da accordo. In seguito verrà fatto un tentativo di co-progettazione con tutti e il Responsabile del servizio da co-progettare individua l'ente con cui costruire una proposta progettuale. Infine verranno nominati dei Gruppi di progetto tra esperti della PA e ETS che definiranno l'oggetto, le modalità e i tempi di progettazione. I progetti finali saranno poi approvati da un Dirigente. Gli ETS, per essere iscritti alla lista, dovranno ottenere l'accreditamento e i requisiti necessari per ottenerlo saranno descritti nell'avviso pubblico.

A conclusione dell'iter di co-progettazione viene firmato un accordo finale con gli ETS ritenuti idonei sulla base del progetto, con i quali non vengono però affidati servizi ma vengono attivate delle collaborazioni. Economicamente invece, è previsto un rimborso delle spese effettivamente sostenute e documentate (spese per i materiali, attrezzature, strumenti, assicurazioni, stipendi, rimborsi spese per volontari, formazione, carburante, pulizia mezzi), quindi per le organizzazioni partecipanti non c'è alcun profitto. La PA si impegna nella concessione di spazi, uso di locali e dei materiali ed eventualmente anche dei mezzi di trasporto. Nel caso in cui ci sia bisogno di un sostegno economico, questo non è escluso da parte della PA sotto forma di contributi o sovvenzioni. E' stata da poco conclusa una prima esperienza di co-progettazione per il servizio di accoglienza residenziale e reinserimento abitativo, i risultati sono stati soddisfacenti anche se sono arrivate solo due offerte progettuali e i progetti sono stati considerati incompleti rispetto alle richieste previste dal bando, ma con gli incontri di co-progettazione è stato perfezionato il progetto in modo unitario che ha visto la partecipazione di entrambi i candidati. In una prima valutazione il clima collaborativo viene definito buono soprattutto per la soluzione trovata che ha soddisfatto i bisogni del Servizio e ha visto il coinvolgimento di entrambi gli ETS.

Ad oggi, abbiamo proposto al Dirigente la redazione e successiva pubblicazione di un avviso per collaborazioni con Enti del Terzo Settore anche per il servizio di accoglienza dei minori stranieri non accompagnati, soprattutto per quelle attività di integrazione che vengono considerate non meno importanti di una buona accoglienza materiale all'interno delle strutture.

Bibliografia

Sennet R., “Insieme”, Feltrinelli, 2014

Sennet R., “Abitare e costruire: etica per la città”, Feltrinelli 2020

Stark D., “Il senso della dissonanza, racconti di quel che conta nella vita economica”, Mimesis, 2019

Andersen N.A., Pors J., G., Prandini R., “Il welfare delle potenzialità”, Mimesis, 2016

De Ambrogio U., Ghetti V., Dessi C., “Progettare e valutare nel sociale”, Carrocci, 2014

Fazzi L., Terzo Settore e nuovo welfare in Italia, FrancoAngeli, 2013

Covid e adolescenza - osservatorio nazionale per l'infanzia e l'adolescenza, gruppo emergenza Covid19